



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"diffidate dell'incomunicabile: è la radice di ogni violenza" (Jean Poul Sartre)



Anno 6 n. 05
Venerdì 11 aprile 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini, 22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.net
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

PETROLIO LUCANO: RINEGOZIARE GLI ACCORDI CON ENI E GOVERNO

Quasi contemporaneamente due candidati affrontano una questione reale, concreta, maledettamente concreta. Se non fossero di schieramenti opposti, i soliti "esperti" avrebbero invocato la demagogia e simili astuzie, ma così non è, fortunatamente. **Felice Belisario** (Italia dei Valori) e **Cosimo Latronico** (Popolo della Libertà) dicono la cosa più pertinente alle esigenze dei lucani in queste ore. Lo fanno a partire da una notizia pubblicata dal nostro settimanale su cui l'ENI, pur sollecitata, non ci ha dato alcuna replica. Li ringraziamo per l'attenzione che dimostrano alla Basilicata ed ai suoi abitanti. Saremmo lieti se fossero eletti a rappresentarci nel prossimo parlamento.

EDITORIALE

di Nino Grilli

Cercate l'uomo

Cerchiamo l'uomo. Oppure, se preferite, la donna. Nel ginepraio delle candidature ci sarà pure qualche persona onesta che merita la nostra fiducia? C'è sicuramente grande sconforto per una situazione politica che non soddisfa. C'è la gran voglia di buttare a mare tanti protagonisti, purtroppo in negativo, nell'attuale maniera di interpretare la politica. C'è veramente da faticare per riconoscere qualche merito a costoro. Oramai ben descritti su alcune note pubblicazioni. Dipinti, in maniera grottesca, attraverso numerosi organi d'informazione. Sopportati per una inevitabile necessità dalla maggior parte dei cittadini italiani. Protagonisti che oramai non conoscono pudore. Che hanno del tutto disatteso qualsiasi speranza di ideologia politica. Amanti del profitto e della convenienza. Che sempre più si sono impadroniti dell'attuale maniera di "far politica". Senza conoscere limiti. Imponendo alla società moderna, in maniera del tutto prepotente, questa falsa filosofia. Facendola passare come quella giusta. E' il segno dei tempi! Più la società moderna si imbastardisce, più si tende ad accettare il suo decadimento morale e civile. Più conquistano potere coloro che si cingono in questa teorica realtà del vivere sociale, più la gente si vede costretta ad adeguarsi a questo irreal sistema. Le presenze inquietanti che si propongono per decidere le sorti del Belpaese non riescono a tranquillizzarci. L'insano ottimismo che ci anima, però, non ci induce a voltare la faccia dall'altra parte. Facendo finta di non voler contribuire ad un sano cambiamento della situazione. Distraendoci o addirittura estraniandoci da un contesto che ci vede comunque coinvolti. Che ci deve ancora far credere di

essere cittadini italiani. Di voler rispettare e far rispettare i nostri diritti. Lo sconforto non deve prevalere su di noi. Bisogna avere il coraggio delle scelte. Per molti potrà essere un sacrificio. La mente annullata dalla sfiducia potrebbe avere il sopravvento. Inducendoci alla trascuratezza verso momenti importanti per le nostre stesse sorti future. Potrebbe, però, anche essere un errore che ci può costare ancor più di quello che potremmo commettere per aver operato una scelta. Il nostro settimanale, nel corso degli anni della sua esistenza, ve ne sarete accorti, ha pur sempre sostenuto una linea che è quella improntata al rispetto della moralità e della giustizia. Un percorso che è stato condiviso, seppure in maniera silente, da molti. Timorosi comunque di venire allo scoperto. Sostenuta, invece, da pochi. Anche a dispetto di tanti soloni della politica che, in maniera ipocrita, non hanno avuto il coraggio di difendere certi valori. Timorosi questi, ma per colpevole convenienza, di dimostrare la loro debole rettitudine morale. Ora nel momento cruciale della scelta, per coloro che non vogliono e non vorranno perdere la speranza del futuro, una accurata riflessione s'impone più che mai. Cercare l'uomo. O la donna, se preferite. Che possa condividere e sostenere questi sani principi di moralità. Che possa essere capace di rivalutare il senso della politica e del bene sociale. Non è facile, ma certamente non è impossibile. Basta cercare. Come ai bei tempi andati. Fin da quelli più antichi. E' una ricerca che può apparire disperata, ma necessaria. Ricordate il buon Diogene con la sua lanterna? Anch'egli cercava l'uomo! E prima o poi l'uomo (o la donna) saprà ritrovarsi!

di Filippo De Lubac

L'epopea del far west iniziò con i primi esploratori bianchi giunti nella terra dei quattro fiumi. Gli indigeni erano miti e laboriosi, come disse il saggio "Pancia a punta" della tribù dei furbi indiani delle montagne. L'unica cosa che li contrariava alquanto era un liquido denso e scuro, nella loro lingua lo chiamavano "acqua che puzza", o per abbreviare "ftnzia". Appena provavano a piantare qualcosa che comportava un solco di pochi centimetri, sgorgava dal sottosuolo e bisognava levarle le tende. I grandi capi, nel raduno della quarta luna, decisero di proclamare trent'anni di "set a side". Il termine risultò incomprensibile ma lo stregone insisteva che era proprio quanto aveva suggerito Manitou in persona. Comunque, spiegò che bisognava lasciare riposare la madre terra e

che questo avrebbe allontanato la "ftnzia" dalla loro terra. Le squaw, appresa la notizia, manifestarono subito gravi perplessità: cosa mangeranno i figli dell'uomo rosso? La nostra terra è ricca di acqua, ma a cosa serve l'acqua se non possiamo piantare niente? Chiesero aiuto e consiglio al più esperto fra gli anziani: "Baco Incapace che Beve e Balla Invece di Ben Operare". Ma tutti lo chiamavano affettuosamente "Bibbibo". Sentenziò: Noi dare acqua a tribù dei "Pugliesi", loro dare noi "lungo tubo con molte fontane". Per figli di uomo rosso, avremo... sembrò vacillare e poi emise un rumore gutturale tipico dell'avvenuta digestione: "FESR"... e continuò. Uomini devono recarsi in "centro formazione" e parlare di ogni cosa che passa nel cervello. Poi, arrivano risorse per sopravvivenza... "FESR"... e smise di parlare. Questa era

la vita dei miti indiani del sud quando arrivarono i primi bianchi. Le sentinelle corsero ad avvisare Bibbibo: "capo... uomini bianchi... con cane a sei zampe... scavano buche e prendono "acqua che puzza". Uhhmm! Dobbiamo trattare, bisogna firmare trattato di amicizia. A noi non serve "ftnzia", ma loro dare qualcosa in cambio. Andremo in tre: io (Bibbibo, ndr), "capo che riflette raggi del sole" e "folto baffi". Ugh, ho detto! Tornarono soddisfatti. Ma da allora nessuno è riuscito a sapere quanta "ftnzia" porta via "l'uomo con cane a sei zampe". Negli ultimi tempi gli uomini rossi sono nervosi, qualcosa "dell'acqua che puzza" ha riempito l'aria, le piante, le tende e, quello che più è grave per loro, il succo dell'uva fermentato. Fanno domande, girano per le praterie, guardano di traverso "l'uomo

PAROLE TRITE
di Giovanni Di Lena

Ormai che senso hanno le mie trite parole se si perdono in uno spazio triste della mia anima...

Di tanto fuoco nessuna scintilla è uscita dalla brace. I tizzoni riscaldano le solite mani. Questo popolo è fiero della sua storica apatia e sopporta felicemente la schiavitù imposta dal potere.

col cane a sei zampe". Ma un nuovo esploratore si affaccia nelle terre dei Lucani, promette un nuovo scambio: "Io dare voi acqua di fuoco, voi dare noi acqua che puzza". E' meglio di prima, Sen. **Guido Viceconte**, meglio dell'accordo firmato dal Presidente **Raffaele Di Nardo**, lo apprezziamo molto e la ringraziamo. Ma è finita l'epopea dell'acqua di fuoco e delle perline colorate. Strapperemo il vecchio trattato per scriverne uno nuovo. Per lo sviluppo della Basilicata, per l'utilizzo delle sue risorse, al tavolo dell'ENI ci devono andare i Lucani. Ugh, ho detto!

PETROLIO, BELISARIO (IDV): NECESSARIO CHIARIMENTO SU ESTRAZIONE GAS-STREAM DA POZZI LUCANI

Secondo alcune recenti notizie di stampa vi sarebbero ingenti quantitativi di gas-stream (contenuti nel petrolio) che verrebbero estratti ogni giorno dai giacimenti lucani della Val d'Agri. Ritengo, al fine di evitare allarmismi, che la regione Basilicata, l'ENI e tutti gli altri organi di controllo, debbano chiarire se queste notizie rispondono a verità e quindi se questi gas vengono bruciati "in torcia", divenendo così gravissima fonte di inquinamento per la salute. A dichiararlo è l'On. **Felice**

Belisario, Coordinatore Nazionale IdV e capolista al Senato in Basilicata. "È necessaria una nuova fase di accordi per disciplinare lo sfruttamento delle enormi riserve di idrocarburi che ci sono in Basilicata continua il deputato- Temo che finora siano mancate forme di adeguata trasparenza a garanzia dei cittadini ma anche le condizioni necessarie perché il petrolio sia vero volano di sviluppo. La riduzione di qualche centesimo del prezzo del carburante non può ricompensare i lucani per le

ricchezze che essi mettono a disposizione della nazione anche a prezzo di gravosi sacrifici ambientali. Tutto il resto sono chiacchiere bipartisan da campagna elettorale -conclude Belisario-, ed è per questo che l'Italia dei Valori sfida le altre forze politiche ad un impegno istituzionale per rinegoziare, in modo serio e vantaggioso, gli accordi sullo sfruttamento dei giacimenti. È ovvio che dopo si potrà discutere anche della riduzione dei prezzi alla pompa" - www.felicebelisario.it

COSIMO LATRONICO (PDL): AFFRONTARE UNA POLITICA DEL "BENE COMUNE" CON CHIAREZZA

Alcuni articoli pubblicati da giornali locali affrontano diversi aspetti inerenti lo sfruttamento della risorsa petrolifera di cui la Regione Basilicata è molto ricca. È evidente che in questo periodo di campagna elettorale, chiunque abbia interessi "elettrivi" avrebbe vantaggi e opportunità di cavalcare le opportunità offerte. Tutte le opportunità. Allora non si spiega come mai nessun politico della maggioranza di governo, nazionale e regionale, abbia sino ad ora speso una sola parola a riguardo. Forse si tratta di un tema delicato su cui le responsabilità pregresse (e attuali) impediscono un sereno confronto? Può darsi. Certo è che la persecuzione di una politi-

ca del "bene comune" o, almeno, della sua incessante e attenta ricerca, non può non affrontare con chiarezza e determinazione anche questa vicenda. In particolare per gli allarmi che vengono lanciati circa il livello d'inquinamento che sarebbe sotteso allo sfruttamento dei ricchi giacimenti in Val d'Agri. Devo ribadire che i miei ripetuti interventi in sede di Consiglio Regionale hanno avuto scarsa e sicuramente inadeguata attenzione e, soprattutto, devo notare che su tutta la vicenda petrolio le informazioni disponibili siano spesso circondate da un alone di nebbia che le rende incomprensibili o parziali. Il nostro impegno, tanto in sede regionale che in sede

di governo nazionale, non potrà che farsi carico di queste elementari esigenze d'informazione per garantire ai cittadini lucani la massima trasparenza e la massima tutela della salute e della salubrità dell'ambiente in cui vivono. È un mio impegno costante, nell'attività politica, garantire e tutelare il bene comune. Viviamo in una terra difficile e bellissima ma anche molto ricca, bisogna lavorare incessantemente affinché alle risorse potenziali si sostituiscano le realizzazioni concrete. Riteniamo sia giunto il momento delle scelte e dello sviluppo. L'impegno preciso è la messa in discussione dell'accordo sul petrolio, ripartiamo da qui ma facciamo da subito.

STRABILIA MATERA

Gli STRAnegozi di computer in tutta Italia

Gli STRAnegozi di computer in tutta Italia

Informatica e Assistenza



75100 Matera - via Scotellaro Rocco, n. 6
tel. 0835 346629 - E-mail: strabiliamt@virgilio.it

Prossima apertura nuovo punto vendita in **Via La Martella- MATERA**
(nei pressi del supermercato GS)

LA POLITICA NON E' SOLO ECONOMIA

di Tym

I politici non ci salveranno! Molti di loro, nel corso della storia, hanno tentato di trasformare la politica in una religione di salvezza, ma le conseguenze sono state sempre nefaste. Qualcuno - come ha fatto Prodi in occasione delle elezioni 2006 - non se l'è sentita di promettere il paradiso in terra, e tuttavia si è spinto fino al punto di promettere la felicità per tutti: ma anche questo, purtroppo, è un inganno che non ha portato (e non poteva portare) nessun bene per nessuno, né per il popolo, né per i politici stessi. La politica si deve limitare - più modestamente - a creare (nei limiti del possibile) le condizioni migliori per la crescita integrale della nostra vita (e per non dannarci l'anima già su questa terra!) Disgraziatamente bisogna riconoscere che ormai la predicazione pluridecennale della politica come panacea di tutti i nostri mali ci ha profondamente diseducato e ha diseducato persino i "predicatori". Ogni giorno sperimentiamo i nostri limiti umani in ogni circostanza, dalla nascita alla morte, durante eventi eccezionali (come i terremoti) o durante fatti che sono all'ordine del giorno: incidenti stradali, incidenti sul lavoro, imperizia dei medici nelle corsie degli ospedali (dove spesso si muore sotto i ferri), errori giudiziari o utilizzo disinvolto della giustizia, per cui si sbattono in galera gli innocenti e si trova qualche cavillo per liberare i colpevoli, ingiustizie palesi e occulte nei posti di lavoro, violenza per le strade, situazioni incredibili di miseria morale e materiale, ecc. Ma davanti a queste cose ci hanno inoculato un veleno come rimedio: «Se è vero che "la politica è tutto", allora non si può che pretendere tutto dalla politica! Ciò che non abbiamo ce lo ha tolto la politica, e dunque dalla politica ci deve essere restituito!» I politici e il popolo sono diventati, così, due entità completamente separate e spesso armate l'una contro l'altra: il popolo - anche un po' sobillato da certi giornalisti o demagoghi -, passa la maggior parte del suo tempo alla caccia: della "malasanità",

della "malagiustizia", della "mala amministrazione", della "mala gestione finanziaria", della "mala politica": reclami, contenziosi, rivendicazioni, ricorsi, denunce e cose simili ci impegnano 24 ore su 24; i politici, dal canto loro, passano il loro tempo a difendersi dal "cacciatore" (per cui sono tecnicamente molto addestrate all'inganno, alle promesse, alle complicità potenti, alla cura spasmodica dell'immagine, alla voglia di stupire e di fare bella figura nei talk show, alla retorica insopportabile del "bene dei cittadini", all'adulazione continua della massa!). Ne è una testimonianza lampante lo spettacolo indecoroso dei contraddittori televisivi, del gioco psicologico delle interruzioni verbali per depotenziare l'avversario, e di altri giochetti complicati che devono attirare o respingere l'elettore senza uno straccio di ragionamento, dove il fumo è soffocante e l'arresto è pochino! Senza parlare di quei falsi dilemmi, che vengono caricati dai giornali di un'importanza amletica: "Faccia a Faccia sì; Faccia a Faccia no; Si farà o non si farà il Faccia

a Faccia?". Ma non siete stanchi di queste stupidaggini? In questa campagna elettorale la politica non è soltanto **Opio del Popolo**; è diventata anche **Rito Esorcistico**; e soprattutto **Censura!** Quanto al rito esorcistico, basta leggere quello che dice, ironicamente e amaramente, **Marcello Veneziani** di **Walter Veltroni**: «Veltroni ha lanciato la prima campagna elettorale contro ignoti. E' il primo e unico caso al mondo di candidato che ignora sia il nome del suo predecessore che il nome del suo concorrente principale... Nel meraviglioso mondo di Walter, Prodi non è mai esistito, il suo governo è stato solo una montatura del leader principale dell'opposizione, l'Innominato Silvio e i suoi Bravi. Tantomeno ha un nome il succitato antagonista, perché si fa peccato mortale solo a nominarlo... Nel finto mondo di Veltroni spariscono Prodi e Berlusconi, virtualmente gettati nel pozzo dell'oblio.»; quanto alla censura, gli schieramenti hanno deciso di soffocare in un mare di parole (se si eccettua la lista di **Giuliano Ferrara**), temi importantissimi come la droga, l'aborto, il te-

stamento biologico, l'eutanasia, le sperimentazioni genetiche, le coppie di fatto, le norme antiomofobia. Oggetto - fino a pochi giorni fa - di dibattito pubblico anche rovente, questi temi sono diventati, in campagna elettorale, problemi di coscienza, per meschini calcoli elettorali e per preservare una falsa unità dentro gli schieramenti: altrimenti, come starebbero insieme **Paola Binetti** e **Piorgio Odifreddi**; come sarebbero uniti chi è favorevole alla "canna per tutti" e chi è contrario alla legalizzazione di ogni droga, chi manifesta per la famiglia (come **Fioroni**) e chi sottoscrive leggi per le coppie di fatto (come **Rosy Bindi**)? Ma gli elettori hanno diritto di sapere come si comporteranno gli schieramenti su questi temi, in caso di vittoria alle elezioni del 13 e 14 aprile? La disoccupazione, la povertà sempre più diffusa, l'ICI, le tasse, sono tutti problemi vitali! Ma la politica non è solo economia. Non è compravendita degli elettori, presi per fame dalle successe promesse del parolajo di turno! E' anche e soprattutto un progetto di società, un modello

di umana convivenza, un'attenzione alla dignità razionale dell'elettore e alle leggi del vero bene comune. All'elettore, in modo particolare all'elettore che si dice cattolico, non vogliamo consigliare per chi votare, data l'ambiguità - e anche la malizia - di molti politici. Ma vogliamo almeno ricordare il vincolo morale dei tre principi basilari che devono orientare il voto verso una sana politica, secondo il suggerimento di **Benedetto XVI**:
1) «Difesa della vita in tutte le sue fasi, dal concepimento fino alla morte naturale»;
2) «Riconoscimento e promozione della struttura naturale della famiglia, quale unione fra un uomo e una donna basata sul matrimonio, e sua difesa dai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale»;
3) «Tutela del diritto dei genitori a educare i propri figli».

to ci riguarda ne siamo certi... il "confronto" si svilupperà, si sta già sviluppando. Verrebbe quasi da pensare a prove tecniche di una futura grande coalizione, fermo restando che i signori già oggi rappresentano le due facce di una stessa medaglia. Ma torniamo a noi. Tra poche ore si apriranno le urne e, se tutto va bene, entro il 14 sera sapremo chi avrà vinto questa tornata elettorale. La campagna elettorale procede senza eccessivi sussulti e con l'utilizzo di metodi antichi: assunzione di Lsu, forestali e promesse che, visti i precedenti, difficilmente saranno mantenute. Intanto, apprendiamo che la facoltà di geologia è in via di smantellamento, senza che nessuno dei capibastone della regione proferisca verbo. Ma questa accidenti di università non era nata soprattutto per difendere il suolo in una regione soggetta a movimenti tellurici, frane e smottamenti? Prima di chiudere questo mio intervento, voglio complimentarmi con i ragazzi del meet-up di **Beppe Grillo** di Matera per lo straordinario scoop che sta spopolando in rete sulla questione dell'inceneritore che qualcuno vorrebbe costruire a Matera. Che dire?! Mentre Cosimo Latronico prega per **Vito De Filippo**, e Dio sa quanto il Presidente abbia bisogno di queste preghiere, anche noi, se continua così, dovremo trovare qualche santo a cui votarci. Verrebbe voglia di gridare, ma le urla e le sterili proteste non servono. Serve costruire, serve trasparenza, serve senso civico e occorre che questa nostra Italia esca fuori dalle secche della "democrazia reale". Così come un tempo riferendoci ai paesi dell'Europa dell'est parlavamo di "socialismo reale", oggi in questo paese possiamo parlare di "democrazia reale". Il nostro è un paese malato e stritolato da caste politiche, giudiziarie e giornalistiche; è il paese dove esistono inaccettabili privilegi, in cui il merito viene raramente premiato, in cui

Prove tecniche di partito unico?

di Maurizio Bolognetti

Nei giorni scorsi si è tenuto un dibattito che ha visto confrontarsi in punta di fioretto due pezzi da novanta della politica lucana: **Filippo Bubbico** da Montescaglioso e **Cosimo Latronico** da Nova Siri. Ebbene, il Quotidiano della Basilicata, parlando del confronto, titolava: "Faccia a faccia organizzato dalla Compagnia delle Opere per parlare di riforme. Filippo vs Cosimo sfida al fioretto." Dopo aver letto il resoconto della stampa e aver visto il servizio del Tgr regionale sorge spontaneo porre qualche domanda a voi amici lettori: C'è da stupirsi del fatto che sia stata una sfida "al fioretto"? I due "giganti" della politica lucana si sono davvero sfidati? Il servizio del Tgr si chiudeva con una frase: "Il confronto è destinato a svilupparsi ben oltre la vicenda elettorale". Per quan-

to ci riguarda ne siamo certi... il "confronto" si svilupperà, si sta già sviluppando. Verrebbe quasi da pensare a prove tecniche di una futura grande coalizione, fermo restando che i signori già oggi rappresentano le due facce di una stessa medaglia. Ma torniamo a noi. Tra poche ore si apriranno le urne e, se tutto va bene, entro il 14 sera sapremo chi avrà vinto questa tornata elettorale. La campagna elettorale procede senza eccessivi sussulti e con l'utilizzo di metodi antichi: assunzione di Lsu, forestali e promesse che, visti i precedenti, difficilmente saranno mantenute. Intanto, apprendiamo che la facoltà di geologia è in via di smantellamento, senza che nessuno dei capibastone della regione proferisca verbo. Ma questa accidenti di università non era nata soprattutto per difendere il suolo in una regione soggetta a movimenti tellurici, frane e smottamenti? Prima di chiudere questo mio intervento, voglio complimentarmi con i ragazzi del meet-up di **Beppe Grillo** di Matera per lo straordinario scoop che sta spopolando in rete sulla questione dell'inceneritore che qualcuno vorrebbe costruire a Matera. Che dire?! Mentre Cosimo Latronico prega per **Vito De Filippo**, e Dio sa quanto il Presidente abbia bisogno di queste preghiere, anche noi, se continua così, dovremo trovare qualche santo a cui votarci. Verrebbe voglia di gridare, ma le urla e le sterili proteste non servono. Serve costruire, serve trasparenza, serve senso civico e occorre che questa nostra Italia esca fuori dalle secche della "democrazia reale". Così come un tempo riferendoci ai paesi dell'Europa dell'est parlavamo di "socialismo reale", oggi in questo paese possiamo parlare di "democrazia reale". Il nostro è un paese malato e stritolato da caste politiche, giudiziarie e giornalistiche; è il paese dove esistono inaccettabili privilegi, in cui il merito viene raramente premiato, in cui

l'accesso alle professioni è reso difficile dagli ordini professionali, dove aprire un'azienda significa partecipare ad una corsa ad ostacoli e in cui chiudere un'azienda comporta vessazioni con il pagamento di parcelle al sor notaio. Questa nostra Italia è ai primi posti tra i paesi più corrotti e agli ultimi nelle classifiche che parlano di libertà. In questi anni sono state approvate leggi liberticide, che ottundono la libertà di scelta. Occorre, cari amici, che domani, anzi oggi, anzi ieri, uomini e donne di buona volontà inizino a dare il loro contributo alla rinascita di questa terra, senza timore di esporsi. Serve riappropriarsi del ruolo di cittadini, abbandonando quello di sudditi e clienti. Serve che questo ceto politico (Destra-sinistra-centro), che ha desertificato la nostra bella terra, inizi davvero a lavorare per l'interesse della collettività, smettendola di pensare alle istituzioni come ad un pied-à-terre.

di sistemi di filtraggio delle emissioni degli impianti termici. Sono previsti incentivi di carattere tecnico per chi utilizzerà: pannelli solari termici per l'acqua calda; moduli termici o fotovoltaici per l'energia elettrica; sistemi di captazione, filtro ed accumulo delle acque meteoriche, con una rete di distribuzione capace di alimentare le cassette di scarico dei WC, le prese per il lavaggio delle auto e dei pavimenti, o per annaffiare giardini. Non saranno considerati nei computi dei volumi e delle superfici il maggior spessore delle murature, dei solai e tutti i maggiori volumi e superfici necessari al miglioramento dei livelli di isolamento termico e acustico. I Comuni potranno prevedere la riduzione degli oneri di urbanizzazione per gli interventi edilizi che adottano soluzioni e criteri di sostenibilità.

RISPARMIO ENERGETICO PER L'EDILIZIA SOSTENIBILE

La legge finanziaria regionale prevede misure per l'edilizia sostenibile e per la certificazione delle abitazioni, per consentire alle famiglie un risparmio in bolletta e di ridurre le emissioni di inquinanti nell'aria. Il programma di edilizia sostenibile introduce anche forme di incentivazione economica per i cittadini. Stabilisce i criteri e i parametri per la certificazione energetica degli edifici, anche con riferimento ai materiali utilizzati e agli impianti di riscaldamento e di climatizzazione. Sarà favorito lo sviluppo, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili e la diversificazione energetica, dando la preferenza alle tecnologie a minore impatto ambientale. La Regione promuoverà, "anche attraverso prescrizioni obbligatorie", la diffusione di metodologie di bioedilizia, nonché

di sistemi di filtraggio delle emissioni degli impianti termici. Sono previsti incentivi di carattere tecnico per chi utilizzerà: pannelli solari termici per l'acqua calda; moduli termici o fotovoltaici per l'energia elettrica; sistemi di captazione, filtro ed accumulo delle acque meteoriche, con una rete di distribuzione capace di alimentare le cassette di scarico dei WC, le prese per il lavaggio delle auto e dei pavimenti, o per annaffiare giardini. Non saranno considerati nei computi dei volumi e delle superfici il maggior spessore delle murature, dei solai e tutti i maggiori volumi e superfici necessari al miglioramento dei livelli di isolamento termico e acustico. I Comuni potranno prevedere la riduzione degli oneri di urbanizzazione per gli interventi edilizi che adottano soluzioni e criteri di sostenibilità.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsrl@libero.it

E' MAFIA GIUDIZIARIA?

Il ministro Scotti e le archiviazioni per Why Not e Poseidone

di Filippo De Lubac

Nell'aprile 2006 veniva pubblicato sul "Giornale della Sera" un articolo dal titolo emblematico: "Cuginanze giudiziarie". A distanza di due anni esatti, dopo gli sconvolgimenti terribili e drammatici che attraversano la magistratura e le stesse istituzioni ai massimi livelli, ci accorgiamo che le ipotesi su cui lavorano gli inquirenti sono molto più gravi di quanto si potesse immaginare. Ma tutto è cominciato da un piccolo giornale, infimo direbbero alcuni. Libero, diciamo noi.

"L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali (art. 416 bis Codice Penale)"

Siamo subissati dalle domande, assaliti dagli interrogativi, circondati da cittadini che si chiedono e ci chiedono spiegazioni. Neanche fossimo giudici della Corte di Cassazione, esponenti del Consiglio Superiore della Magistratura o, finanche, sostituti procuratori di un'oscura procura di provincia. Noi che siamo giornalisti con la "g" minuscola (anzi infima), come scrive qualche ex segretario di ex partito della ex isola felice o anche ex Basilicata felix. Prima, qualche settimana fa, l'archiviazione del procedimento penale a carico dell'ex ministro della Giustizia, On. **Clemente Mastella** (inchiesta Why Not); con il Gip che nel suo provvedimento (abnorme se l'avesse assunto, chissà, **Clementina Forleo**) di suo aggiunge

che non avrebbe dovuto essere nemmeno indagato. Ma come, ossequiabili, puntigliosi e pedanti magistrati "alla lettera", non è stabilito che l'iscrizione e la qualificazione dell'ipotesi di reato sia una esclusiva facoltà del PM?

Poi, qualche giorno addietro, la richiesta di archiviazione per dieci indagati nell'inchiesta "Poseidone". Il provvedimento della Procura di Catanzaro riguarda, tra gli altri, il segretario nazionale dell'Udc, **Lorenzo Cesa**, il senatore e coordinatore regionale di Forza Italia in Calabria, **Giancarlo Pittelli** ed il generale della Guardia di Finanza **Walter Cretella Lombardo** e reca la firma del sostituto procuratore della Repubblica, **Salvatore Curcio**. Trascorsi i tempi per le eventuali opposizioni, sarà trasmessa all'Ufficio del Gip per la decisione. E questi sono solo gli ultimi provvedimenti di un sistema giudiziario che è oggettivamente ridotto a "credibilità zero". Rimettono in moto i disorientati cittadini che chiedono spiegazioni, che si fermano interdetti a riflettere e cercare di capire. Ma è davvero possibile che non ci siano responsabili perseguibili per le migliaia di miliardi (di lire) sperperati in Calabria, Basilicata e chissà dove? Per capire, per farsi un'idea bisogna conoscere, leggere studiare. Purtroppo (e forse per fortuna) non basta la TV, nemmeno quella di "Report", di "Anno Zero", di "Chi l'ha visto?" che pure hanno assolto al ruolo nobile del giornalismo d'inchiesta. Bisogna leggere le sentenze, i decreti, i provvedimenti. Il paradosso è che, forse, mai come nelle inchieste tenute e poi scippate al Dr. **De Magistris**, è tutto scritto lì, nero su bianco. Se proprio risultasse troppo faticoso piegarci alle carte processuali (molte sono pubblicate sul sito www.ilresto.net, Area Download). Si può averne una intelligente e completa sintesi leggendo l'ultima fatica di **Antonio Massari** ("Il Caso De Magistris"; edito da Aliberti). Di nostro, ci limitiamo solo a raccontare di un procedimento penale gestito da Salvatore Curcio di cui abbiamo

Giuseppe Chiaravalloti su De magistris:

(intercettato mentre parla con la sua segretaria)

"..questo è un pagliaccio, ha scomodato un sacco di gente, ha dato fastidio a un sacco di gente. Se Dio vuole che le cose vadano bene lo dobbiamo ammazzare! No.... Gli facciamo le cause civili per risarcimento danni e ne affidiamo la gestione alla camorra napoletana."
"C'è quella sorta di principio di Archimede...ad ogni azione corrisponde una reazione. Siamo così tanti ad aver subito una azione che quando esploderà la reazione sarà adeguata."



Giuseppe Chiaravalloti
 Nato a Satriano (CZ) il 26 febbraio 1934. Componente del Garante dal marzo 2005 è nominato Vice Presidente il 12 maggio 2005. Nel 1959, vinto il concorso per magistrato, entra in servizio presso la pretura di Crotone. Pretore titolare dal 1964 al 1976, anno in cui gli viene conferito l'Ufficio direttivo di Consigliere Pretore Dirigente della Pretura di Catanzaro. Assegnato nel 1991 alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro con funzioni di Avvocato Generale, vi ricopre anche le funzioni di Procuratore Generale. Dal luglio 1997 assume l'incarico di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria. Ha ricoperto molti altri incarichi (tra gli altri, Presidente della Giunta distrettuale dell'Associazione Nazionale Magistrati) anche accademici. Ha presieduto commissioni e comitati etico scientifici ed è stato componente del Comitato nazionale di bioetica per la sperimentazione della terapia Di Bella. È stato Presidente regionale e della sezione di Catanzaro di "Italia Nostra" e componente della Magistratura Sportiva per circa quindici anni, quale collaboratore prima dell'Ufficio Indagini e poi della Procura Federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio. Eletto nel 2000, è stato Presidente della Giunta della Regione Calabria in quota ai DS fino al termine del mandato.

avuto modo di conoscere gli atti. Curcio, in veste di PM, ricevette dal suo superiore gerarchico (Dr. **Salvatore Murone**, che il Sen. Avv. **Emilio Nicola Buccico**, già membro del CSM, ebbe a definire "una mia creatura") una denuncia/querela contro il Dr. **Giuseppe Chieco** (Procuratore Capo a Matera), era il settembre 2005. Dopo sei mesi chiese la proroga delle indagini ed il Giudice per le Indagini Preliminari trasecolò. Pur in presenza di una denuncia in cui erano indicati nome, cognome e funzione del Dr. Chieco, Salvatore Curcio aveva iscritto il procedimento contro "ignoti". Lo stesso Murone, aveva trattenuto la denuncia per sei mesi, prima di passarla al Dr. Curcio. Casuale distrazione? Forse. Sta di fatto che in un colloquio del 16 gennaio 2007, il Sen. Avv. Emilio Nicola Buccico confida al Dr. **Giuseppe Galante** di aver parlato con il Dr. Murone il quale (afferma Buccico) garantisce la sua cura per i procedimenti che dovessero instaurarsi a Catanzaro dal suo arrivo in poi. E di Chieco cosa possiamo sintetizzare in poche righe che non sia già stato pubblicato o denunciato? In data 31 marzo 2006, viene depositata alla sua attenzione una denun-

cia in cui si segnalano possibili irregolarità in una concessione edilizia rilasciata alla società INMACO srl. Il 9 giugno 2006, la Food No Food srl diventa socio unico della INMACO. Food No Food è controllata dalla famiglia dei noti costruttori pugliesi, **De Gennaro**. Chieco non indaga sulle presunte irregolarità denunciate. Ad ottobre 2006, il Dr. Chieco acquista una villa a Castellaneta Marina (Ta), il venditore è una società controllata dalla famiglia De Gennaro. Pochi giorni or sono la INMACO affitta al Comune di Matera (con regolare gara d'appalto, sindaco Emilio Nicola Buccico) gli immobili su cui Chieco avrebbe dovuto (e pare non abbia) effettuato alcuna indagine. Dimenticavo di dire che la denuncia del 31 marzo 2006 era stata inviata anche al Comune di Matera. Queste alcune (pochissime) delle vicende che vedono coinvolti i magistrati Salvatore Murone, Salvatore Curcio e Giuseppe Chieco, indagati a **Catanzaro** e **Salerno** per reati inerenti la propria condotta di magistrati, ma inamovibili dalle postazioni giudiziarie ricoperte. Imperterriti nel perseguire quella che appare la logica prosecuzione del disegno di cui parlava il Sen. Buc-

cico al Dr. Galante. Scrive il Dr. **Luigi De Magistris** nel Decreto di perquisizione e sequestro del 5 giugno 2007:

"... L'avvocato Labriola unitamente all'avvocato Buccico... rappresentano due dei principali avvocati in grado, attraverso radicate collusioni all'interno della magistratura, di influire sull'andamento di procedimenti penali, garantire l'insabbiamento di procedimenti, influire su procedure fallimentari, indirizzare indagini in direzioni tali da contrastare avversari politici, perseguire in definitiva interessi affaristici ed occulti, in cui appare sussistere anche una matrice di tipo massonico".

Cosa volete da noi giornalisti che non potete scoprire da soli? Noi, al massimo, possiamo scrivere libri, possiamo raccontare fatti, citare documenti probatori e atti giudiziari. Non possiamo interrompere un'associazione per delinquere, non possiamo disporre arresti e perquisizioni, non possiamo emettere sentenze. Ciascuno faccia il suo mestiere, finché potrà farlo. E Voi, cari lettori e stimati cittadini, cercate di stare buoni; se potete!

"I PRIMI MAFIOSI STANNO AL CSM..."

(lo afferma il presidente emerito **Francesco Cossiga** in una intervista al **Corriere della Sera** del 19 gennaio 2008)



di Virginia Piccolillo

...sta scherzando?

"Come no? Sono loro che hanno ammazzato **Giovanni Falcone** negandogli la Dna e prima sottoponendolo ad un interrogatorio. Quel giorno lui uscì dal Csm e venne da me piangendo. Voleva andar via. Ero stato io a imporre a **Claudio Martelli** di prenderlo al ministero della Giustizia".

E' contro i giudici anche nel caso Mastella?

"Se in un altro paese avessero arrestato quasi un intero partito e la moglie e il suocero del

ministro della Giustizia avrebbero subito arrestato i giudici. Mi aspettavo che Forza Italia e **Silvio Berlusconi** sferrassero un duro attacco ai magistrati. Invece l'ordine di Silvio è stato: "zitti e muti non mettiamo in imbarazzo Veltroni".

Perché accusa di eversione l'Associazione Nazionale Magistrati ed il Csm?

"19 membri della più potente lobby politica chiedono che venga convocato il braccio secolare per censurare le dichiarazioni di un ministro e di un senatore. Per molto meno io mandai i ca-

rabini al Csm.

Lo scambio di favori e nomine non è da censurare?

"La politica è trattativa. Alla disciplina del Csm non trattano ("se mi condanni questo non ti assolvo quello")? Era così quando ero presidente. E credo che ora sia peggio.

Luigi De Magistris però è stato trasferito.

"Lui ha fatto un'imprudenza. Che facciamo, indaghiamo sul presidente del Consiglio di sinistra?"

Il Ministro Luigi Scotti tutto d'un pezzo.

...tanto che ha deciso di opporsi alla sentenza, emessa dalla sezione disciplinare del CSM, che condanna del Sostituto Procuratore di Catanzaro **Luigi De Magistris** al trasferimento ad altra sede e ad altro incarico. Al Ministro non è bastato, vi sono alcune incolpazioni per cui il CSM aveva assolto il sostituto, e questo non va bene. Non bisogna dimenticare che quel pm è "macroscopicamente inadeguato" e lavora con "grave e inescusabile negligenza e inammissibile superficialità". Non è un caso se nel suo ufficio s'è "smarrito l'intero sottofascicolo delle intercettazioni" dell'inchiesta **Toghe lucane**; o se ad "uno dei suoi più stretti collaboratori", un maresciallo della Finanza in trasferta a Roma per le indagini, è stato rubato il pc portatile "contenente tutti gli atti". Il dottor Scotti, magistrato specchiato e rigoroso, prima di entrare in politica era Presidente del Tribunale di Roma dal 1997 fino al 2006. Cioè anche nel gennaio 2000 quando, nei sotterranei dell'ex ufficio Istruzione in piazza Adriana, saltarono fuori 700 mila fascicoli ammuffiti: tutti processi mai fatti, perlopiù prescritti. Scotti chiese al giudice **Rosario Priore** di fare qualcosa e si riservò "tutte le iniziative per assicurare piena credibilità all'ufficio di cui sono responsabile". Per Luigi De Magistris la scomparsa di un fascicolo e di un pc sono sintomi di "grave e inescusabile negligenza e inammissibile superficialità" e comportano il trasferimento di sede e funzioni. Se i fascicoli smarriti fossero stati 700 mila l'avrebbero fatto Ministro?

LANCÔME hypnôse HOMME

PROFUMERIE CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

Banca Popolare del Materano: non c'è rosa senza spine!

di Nicola Piccenna

Mentre questo giornale è in stampa, si tiene l'assemblea annuale per l'approvazione del bilancio 2007 della Banca Popolare del Materano. "E' stato un anno di successi", dicono i manifesti pubblicitari che l'Istituto di credito materano ha fatto affiggere un po' dovunque. Vedremo cosa racconteranno nella massima assise amministrativa ai soci. Intanto, a proposito di successi, dovranno finalmente spiegare perché la Procura della Repubblica di Matera sostiene che tutto il consiglio di amministrazione degli anni 2002-2003 è indagato per truffa aggravata ai danni degli azionisti e della Banca stessa tanto da chiederne il rinvio a giudizio. Che esistesse un procedimento penale di siffatta portata, alcuni soci lo avevano dichiarato sin dall'assemblea per l'approvazione del bilancio al 31.12.2003. Ne avevano chiesto lumi all'allora Presidente Dr. Attilio

Caruso, poi al vice-presidente Avvocato Lupo, infine al neo Presidente Prof. Donato Masciandaro. Ma tutti avevano se non proprio negato quantomeno minimizzato, dichiarando che si trattava di sciocchezze di nessuna rilevanza e consistenza. Il Prof. Masciandaro si era spacciato per "semaforo", lui presiedeva l'assemblea ma in realtà era un semplice apparato elettromeccanico messo lì a dirigere il traffico. Bene, speriamo che quest'anno al posto del semaforo venga il prestigioso e stimato professionista dell'economia. Non saranno più solo i "soliti" soci materani a voler capire cosa sta succedendo. C'è una cordata di battaglieri soci romagnoli della Banca Popolare dell'Emilia Romagna (BPER, controllante la banca lucana con poco meno del 70% delle azioni) che muove significative e qualificate critiche alla politica dell'intero gruppo bancario e guarda con apprensione agli sviluppi della vicenda giudiziaria materana anche perché sono coinvolte direttamente figure prestigiose della "casa madre". Cosa accadrà se Guido Leoni o Donato Masciandaro dovessero essere

rinviati a giudizio come chiede la D.ssa Annunziata Cazzetta? Il caso vuole che l'assemblea per l'approvazione del bilancio della Bper sia stata fissata per il 29 aprile 2008, proprio nel giorno in cui Leoni, Masciandaro ed altri 33 cittadini fra amministratori, impiegati e clienti della Banca Popolare del Materano sono convocati davanti al Giudice, D.ssa Rosa Bia, che dovrà decidere se accogliere la richiesta di rinvio a giudizio che li riguarda. Un caso o una scelta? Forse non lo sapremo mai, certo è che da Modena ci sarà un occhio (ed un orecchio) puntati decisamente sul Palazzo di Giustizia materano. Intanto, nell'anno di successo, un'altra grana pende sul capo della Popolare del Materano. E' il procedimento d'impugnativa del bilancio al 31.12.2003. I giudici da circa due settimane stanno decidendo sul da farsi. Il Consulente Tecnico d'Ufficio, Prof. Canaletti, ha presentato la sua perizia e sostiene che il bilancio non risponde agli indispensabili requisiti di veridicità e trasparenza. I soci ricorrenti hanno prodotto un verbale della Guardia di Finanza ed il verbale ispettivo della

Banca d'Italia che in sostanza sembrano perfettamente in linea con le tesi del CTU. Gli avvocati della Popolare si oppongono all'acquisizione dei documenti fra gli atti del processo. Non sarebbero pertinenti e violerebbero la segretezza degli atti predisposti dagli ispettori della Banca d'Italia. Circa la pertinenza, anche specifica, basta citare l'anomalia che gli ispettori riscontrano sui fidi concessi al Potenza Calcio ed al suo patron. Milioni di euro senza alcuna garanzia che proprio nel 2003 (anno del bilancio impugnato) vengono cartolarizzati e svalutati pesantemente. Per quanto concerne, invece, la segretezza degli atti Bankitalia, una recente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (presentata al collegio dall'Avvocato Franco Iuele), fuga ogni dubbio. Non è un caso se in decine di processi, civili e penali, documenti simili sono stati acquisiti e utilizzati per giungere a clamorose condanne. Sarà, ma quest'anno di successi ha un contraltare di grane non da poco per la Banca Popolare del Materano ed i suoi amministratori. Ma si sa: non c'è rosa senza spine.

Udienza pubblica, la cittadinanza è invitata

Il giorno 16 aprile 2008, alle ore 9.00 presso il Tribunale di Matera (2° piano), si terrà in udienza pubblica il processo contro un noto (almeno in certi ambienti) malfattore. Tale Nicola Bonelli. Sarà utile, educativo ed anche divertente assistervi, tanto che ci permettiamo di suggerire a tutti coloro che possono permettersi qualche ora di libertà (purtroppo i processi si svolgono senza una programmazione accurata, per cui l'unica cosa certa è che il fatto avverrà in giornata) di essere presenti. Quello che va in scena è di sicuro interesse. Si tratta di un cittadino (Bonelli) che ha scoperto e denunciato un vero e proprio furto ai danni della pubblica amministrazione, cioè di tutti i cittadini. Un'opera pubblica (rifacimento di un tratto di argine artificiale sul fiume Basento) realizzata per metà ma pagata per intero. Circa sette miliardi di lire

pagati in più, cioè rubati. Le Procure presso i Tribunali di Matera e Potenza, informate da precise e documentate denunce, non hanno preso decisioni ad eccezioni di quelle di archiviare. Solo la Procura presso la Corte dei Conti ha accertato l'illecito ma non l'ha perseguito. "Mera sovrapposizione contabile", dice il consulente della Procura. "Archiviato", risponde il Procuratore. E allora, direte voi, quale supposto reato si giudica il 16 aprile a Matera? Quello di diffamazione a carico di Nicola Bonelli che, avendo scoperto il furto (perché di furto si tratta, sia chiaro) ha avuto l'idea bislacca di denunciarlo. Come se in Italia rubare 7 miliardi alla pubblica amministrazione fosse un reato. Venite gente, venite. Lo spettacolo sarà divertente e gratuito. O meglio, l'abbiamo già pagato e continuiamo a pagarlo migliaia di miliardi, di cui sette li ha scoperti Bonelli

ABUSIVAMENTE PARLANDO

di Bianca Novelli

Lo slogan campeggia da anni sul retro di alcuni autobus della linea urbana di Matera: "l'abuso aiuta l'ambiente". Di primo acchito tutti, immagino, abbiano fatto gli stessi gesti e nella mente di ciascuno si saranno affollati i medesimi pensieri. Prima di tutto, stringere gli occhi e corrugare la fronte per leggere meglio, sillaba dopo sillaba. L'a-bu-so a-iu-ta l'am-bien-te. L'abuso aiuta l'ambiente. È scritto proprio così. Allora la spiegazione sarà nel seguito, pensa il novello lettore. Ma il fatto si è che non c'è alcun seguito. E quindi? E quindi ciccia, qualcuno sembra essere convinto che l'abuso aiuti l'ambiente, a tal punto da pubblicizzarlo. Per la verità, onde evitare di beccarci l'ennesima querela che potrebbe sfociare in chissà quali ipotesi di reato fantascientifiche, pare che il messaggio sia indirizzato a promuovere l'uso dell'autobus (Bus), ma converrete che ci vuole molta fantasia ed anche un certo umor nero per intenderlo. Viceversa, che a Matera sembri esserci più d'un cittadino convinto e praticante l'abuso quale mezzo per migliorare l'ambiente, su questo non ci piove. Basta guardarsi intorno. Sono regolari le distanze fra gli immobili del centro direzionale? Ed il rapporto fra abitazioni e parcheggi per auto? E le destinazioni d'uso effettive rispetto a quelle previste ed autorizzate? Oppure, potremmo chiederci come mai in alcuni edifici (zona ex fornace) siano stati realizzati ben due piani di lavatoi e sciorinatori (luogo dove si stendono i panni ad asciugare) che non sono affatto frequentati da massaie col cesto del bucato ma, piuttosto, da professionisti in giacca e cravatta. Del resto è inspiegabile che non si sia previsto anche un "terzo piano" fuori volumetria per gli stinatori, vista la cura di progettisti e costruttori per la biancheria del condominio. E, poco discosto, notiamo la palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale. Pare sia stata abbattuta senza che ve ne fosse la necessità, ma questo non lo possiamo affermare con certezza. Siamo, invece, quasi certi che la nuova palestra, realizzata a tempo di record, non rispetti le disposizioni vigenti in materia di impianti sportivi. Se poi qualcuno si prende la briga di confrontare una foto aerea della Matera dei primi anni ottanta con una analoga immagine attuale, noterà che tutte le aree verdi sono state coperte da aree grigie. Non tutte, restano quelle così piccole da non potervi impiantare nemmeno un palazzo fungiforme. Ma la volumetria consentita, grazie ad una ingegnosa alchimia catastale, può essere "perequata". Cioè trasferita e sommata a quella di un altro terreno sufficientemente esteso da ospitare manufatti in cemento armato, altrimenti detti abitazioni. Abusivamente parlando, inoltre, vi sono casi in cui la fantasia e la disponibilità ad approvare varianti, sanatorie, regolamenti comunque non bastano. Casi che nemmeno i condoni possono ricondurre ad una parvenza di legalità, magari solo formale. Allora intervenga l'abuso ad aiutare l'ambiente. Come succede al signor Francesco Michele Zito. Segnala al Sindaco (Sen. Avv. Emilio Nicola Buccico) che un immobile è privo della licenza edilizia anzi, peggio, ha un certificato di collaudo incongruo ed un'attestato di agibilità falso. Il cittadino chiede che il sindaco disponga l'acquisizione al patrimonio del Comune ed eventualmente l'abbattimento (così impone la normativa vigente). Passano i mesi e nulla accade. Nulla. Nonostante anche l'ufficio regionale preposto ripeta la segnalazione avanzando una denuncia alla procura della Repubblica. Passano altri mesi, l'immobile resta al suo posto, il sindaco pure, il procuratore anche. Immobili. Non è vero che l'abuso aiuta l'ambiente. L'abuso sporca il mondo, rovina l'ambiente, distrugge la città. Ma questo messaggio non è degno di essere pubblicizzato e, forse, neanche di essere sostenuto e condiviso. Fortunatamente, Michele Francesco Zito non si arrende e propone le sue denunce e le sue querele contro le palesi violazioni di cui è vittima. Prima o poi ci sarà pure un Giudice che se ne farà carico. Se non a Matera almeno a Catanzaro, Salerno, Roma o, estremo ratio a Berlino.

interior designers
ARREDANDO

ALTAMURA

via Gravina, 240 tel. 080 3144034

ECCEZIONALE NOVITA' !!

VALUTIAMO E RITIRIAMO

I TUOI MOBILI USATI

IL MERCATONE DEL MOBILE

Lo sciopero della Scuola lucana

Indetto da **CISL, FLC CGIL, SNALS, UIL** per il giorno 28 aprile

di Carmine Grillo

Il problema del ridimensionamento scolastico lucano è divenuto un grosso problema. Perché non è stato mai risolto. Non c'è serenità. Manca un'adeguata attenzione. Tant'è che per il 28 aprile prossimo le organizzazioni sindacali regionali della scuola Cisl, FLC Cgil, Snals e Uil, dopo aver proclamato lo stato di agitazione, hanno indetto lo sciopero per l'intera giornata di tutto il personale della scuola di Basilicata. Come mai si è arrivato a tanto? Per i sindacati "L'Amministrazione scolastica continua a perseguire, pur senza dichiararlo esplicitamente, l'obiettivo della riduzione, già in organico di diritto, dei 578 posti previsti nello schema di decreto interministeriale e prosegue nel suo ruolino di marcia: i tagli già effettuati per la scuola primaria ammontano a 136 unità, mentre per la scuola dell'infanzia, ordine di scuola per il quale il decreto interministeriale non prevede diminuzioni, si registra una contrazione di 51 posti". L'incontro di mercoledì scorso presso la Prefettura di Potenza, per un tentativo preventivo di conciliazione chiesto dalle Organizzazioni sindacali, sulla questione dei tagli agli organici della scuola, non ha prodotto nulla di positivo. Così come non hanno prodotto esiti positivi i ribadiscono i sindacati della scuola lucana-

gli incontri avvenuti qualche tempo addietro, sia al tavolo di concertazione interistituzionale attivato dal Governatore lucano, sia con il ministro della Pubblica Istruzione **Giuseppe Fioroni**. E proprio il ministro -incalzano i sindacati- si era impegnato a verificare i dati effettivi della scuola di Basilicata, a partire dal numero delle iscrizioni, e ad esaminarli alla luce dei parametri indicati nel decreto interministeriale, nonostante esista uno scarto significativo tra i dati della popolazione scolastica cui fa riferimento lo schema di decreto interministeriale e quelli effettivi. La riduzione delle iscrizioni si attesterebbe sulle 900 unità a fronte delle 1723 prese in considerazione dal Ministero. Per le Organizzazioni sindacali, l'Ufficio Scolastico regionale "continua a non fornire una compiuta informativa sugli organici e ad eludere il confronto con il sindacato; un comportamento inadeguato rispetto alla gravità della situazione, confermato anche nel corso dell'incontro in Prefettura". L'agitazione degli operatori scolastici, docenti e personale non docente, deriva "dall'inerzia del taglio previsto per la regione Basilicata che, per le sue dimensioni, rappresenta un attacco durissimo alla scuola lucana, sia in termini di riduzione dell'offerta formativa e del diritto allo studio che di abbassamento dei livelli occupazionali del personale scolastico". Se la scuola primaria



scolari di "Rotondella 2"

piange, con la scure che ha già fatto sentire i tagli, la scuola secondaria di 1° e secondo grado non ride... E' prossimo il segno di un'altra pesante scure. Intanto, gli imbonitori della

politica, che si sono susseguiti sulle bancarelle propagandistiche negli ultimissimi tempi, non hanno dato rilievo ad una problematica così delicata e nel contempo difficile.

DIFENDERE LA SCUOLA, CHE RAPPRESENTA UN POTENZIALE STRAORDINARIO PER IL FUTURO DEL PAESE.

di Luciana Liuzzi

Che cosa significa oggi insegnare? Quale ricaduta ha sulla persona lo svolgimento di un lavoro ormai senza confini? Come vengono vissute le relazioni docenti-docenti, docenti-dirigenti, docenti-genitori all'interno della scuola? La scuola oggi non è migliore di quella di ieri, ma neanche peggiore: è diversa. Sono diversi gli alunni che la frequentano, sono diversi gli strumenti che si usano, sono diversi i metodi di insegnamento... ma non sono diversi gli INSEGNANTI! Bisognerebbe avere il coraggio di cambiare, naturalmente in meglio, il rapporto fra insegnanti, alunni e genitori: **più rispetto, condivisione delle regole, più partecipazione e impegno.**

La scuola, come l'Università, dovrebbe essere per gli studenti il luogo in cui si vivono delle esperienze, si cresce, si matura, si acquisiscono conoscenze utili e spendibili all'ingresso della vita in questa società complessa e in costante evoluzione. L'immenso lavoro che scuole e insegnanti svolgono ogni giorno rappresenta lo sforzo meglio riuscito per tradurre espressioni formali come «libero sviluppo delle persone» e «pari condizioni di partecipazione alla vita del Paese», contenute nella Costituzione, in una realtà concreta, per lo meno per le giovani generazioni. Grazie al lavoro delle scuole e degli insegnanti alcuni dei segmenti più alti della Costituzione formale sono diventati realtà operante! Ma la situazione in cui versa oggi l'istruzione, tra norme costituzionali, ordinarie, concorrenti e regionali è un vero e proprio "ginepraio". Un ginepraio che nemmeno la Corte Costituzionale, continuamente tirata in ballo (organici, finanziamenti alle paritarie...) a volte riesce a districare! Il risultato è una politica di tagli delle risorse che si traduce in un malessere diffuso che scontenta tutti! Allora le scuole, l'Università, dovranno rielaborare i bilanci in base a nuovi stanziamenti? Quale sarà il destino per tutte le scuole, ignare ancora della spada di Damocle che sta per abbattersi sulla propria testa? E' a livello di territorio e di scuola che le risorse vanno quantificate e definite e non rovesciate dall'alto in basso! A tal proposito, ricordiamo che la Regione Basilicata, ha firmato in questi giorni un protocollo d'intesa con il Governo e l'Università degli Studi della Basilicata, finalizzato al sostegno dell'alta formazione, della ricerca scientifica e dell'interazione della ricerca, alla valorizzazione dei risultati della ricerca, allo scopo di perseguire la "società della conoscenza", mobilitando e valorizzando le eccellenze presenti sul territorio e innalzando il livello di competitività del sistema produttivo regionale. Bisogna, pertanto, dare alle scuole autonomia vera e risorse adeguate, altrimenti è un cane che si morde la coda. Dagli organici al reclutamento, è più che mai necessaria una gigantesca opera di disboscamento delle centinaia di norme e regolamenti che da un lato mortificano l'autonomia e il ruolo dei dirigenti scolastici e dall'altro appesantiscono la funzionalità e l'efficienza dell'intero sistema scolastico. Semplifichiamo pure partendo dalla scuola ma una volta tanto evitiamo il muro contro muro, aprendo in questa campagna elettorale un confronto franco e leale che fin qui è mancato sul nostro sistema d'istruzione. Non è nemmeno accettabile che ad ogni cambio di governo si metta mano al sistema scolastico! Così facendo si rischia lo smarrimento di chi studia e lavora con impegno e dedizione. La riforma della scuola va ricondotta nell'alveo delle grandi riforme istituzionali, tra quelle super partes, in quanto l'istruzione e la formazione rappresentano forze propulsive capaci di concorrere al cambiamento di questa nostra società!

Bioetica: quando dare il via libera alla morte?

di Rocco Zagaria

I problemi etici derivanti dall'evoluzione attuale della biologia umana sono di un'importanza assai grande, ma non abbastanza oggetto di attenzione da parte del largo pubblico e neppure del mondo socio-politico. I progressi scientifici conseguiti in questo campo hanno dello strabiliante: a parte la possibilità di ottenere figli da coppie sterili, magari col coinvolgimento di una terza persona, e quella di realizzare trapianti di organi umani vitali anche da vivente a vivente, ora è possibile, grazie a cellule speciali dette staminali, ricostruire tessuti ossei e della pelle, nonché ottenere la guarigione da malattie terribili inesorabili come la sclerosi multipla ed altre. E' possibile costruire cromosomi artificiali che, inseriti nelle cellule, ne alterano lo sviluppo; è possibile ogni tipo di ibridazione e persino clonare gli esseri viventi comprese le persone umane. A tutto ciò si aggiunge la possibilità di prolungare indefinitamente le vite di traumatizzati gravissimi e di malati terminali. Ognuna di queste conquiste scientifiche, che stravolgono il corso della natura, è causa di polemiche roventi. Sull'ultima di quelle su citate si è particolarmente soffermato **Domenico Adduci**, primario anestesista all'ospedale "Madonna delle grazie", nella sua dotta relazione al convegno in merito organizzato dalla sezione lucana della Società Filosofica Italiana a Matera. Adduci con appropriate illustrazioni ha dimostrato come la Rianimazione e la Terapia intensiva, lungi dall'essere le anticamere dell'obitorio, negli ultimi 40 anni con i loro poteri d'intervento hanno fatto diminuire la mortalità dal 50 al 20%, dando la sensazione dell'onnipotenza salvifica della scienza. Ma è eticamente accettabile la



Piergiorgio Welby, sessantunenne malato di distrofia muscolare che il dott. Mario Riccio ha aiutato a morire il 20 dicembre 2006 sospendendogli sotto sedazione la ventilazione artificiale che ancora lo teneva in vita.

persistenza della vita ridotta allo stato vegetativo, con aggravio di sofferenza per il paziente e la famiglia". Quando è lecito interrompere la cura e dare via libera alla morte? Secondo Adduci, per una risposta a queste domande drammatiche valgono gli orientamenti offerti sia dal Codice di Deontologia medica sia dall'enciclica "Evangelium vitae" del papa **Giovanni Paolo II**, in cui sono stati riportati significativi brani in merito. La medicina deve respingere "la violenza terapeutica", che comporta "lo smarrimento dei suoi fini"; essa deve bensì, facendo un uso responsabile della sua libertà, caratterizzarsi per la sua "umanizzazione", che talvolta può significare anche accompagnamento alla morte. Queste considerazioni conclusive di Adduci hanno sostanzialmente difeso la dignità umana, quindi sono apparse in sintonia con l'assunto sviluppato da **Pierdomenico Di Candia**, docente di Bioetica al Seminario maggiore di Potenza, il quale ha dato un'impostazione personalista alla sua meditata relazione. Quali che siano i pur esaltanti progressi della scienza -egli ha osservato- va sempre salvaguardato il valore della vita umana. Alla luce del personalismo cristiano ontologicamente fondato, ogni criterio utilitaristico va respinto, che potrebbe talvolta risultare addirittura perverso. Quanto all'istanza della qualità della vita, va favorita senza però mitizzarla. Il principio della dignità umana intesa i

tutte le sue espressioni va rispettato in assoluto, prescindendo anche dalle capacità, come assolute sono certe leggi della natura (ad es. quella della gravità), onde la stessa libertà non è un valore categorico, ma va considerata in funzione della dignità. Ai malati la cura va sempre data, anche se solo con effetti palliativi, perché ogni sollievo dalla sofferenza è prezioso. Certo, -ammette infine Di Candia- vi sono coloro che non condividono questi asserti, ma con essi il dialogo non solo va accettato, ma anche ricercato. Il prof. **Francesco Lisanti**, di varia notevole esperienza politico culturale (è stato, tra l'altro, sindaco di Ferrandina, presidente della Provincia di Matera, assessore regionale) nel suo succoso intervento ha puntualizzato i pericoli derivanti dalle manipolazioni informative dei mass media ed ha auspicato che per le sofferenze umane si abbia sempre il massimo riguardo e che la delicata questione del testamento biologico abbia una definizione legislativa conforme "ai diritti dell'uomo sulla vita e sulla morte". L'incontro, arricchitosi di una discussione ben qualificata cui hanno partecipato **Maria Grazia Viggiano**, **Giovanni Arancione**, **Michele Cascino**, **Domenico Calbi**, **Emanuele Ricciardi**, **Agostino Cascone** e **Francesco Vespe**, è stato concluso con un'elevata meditazione, dell'Arcivescovo mons. **Salvatore Ligorio**. In realtà la concezione cristiana della morale, che accomuna credenti e non

in quanto da due millenni essa dà un senso alla vita nostra, mi sembra ora impegnata più che in passato a valorizzare le conquiste scientifiche senza farsene succube, anzi accentuando corrispondentemente l'opera di protezione dei valori umani supremi. Restano angosciosi, infatti, certi interrogativi quali, ad esempio: la vita va difesa sempre fin dal concepimento? La morte va combattuta anche in difesa di chi la invoca? La dignità umana è difesa o umiliata anche se la vita è imposta? L'eutanasia va impedita anche se compassionevole? A tale scopo valgono i saldi ancoraggi della Sacra Scrittura e della Rivelazione, anche se essi vanno reinterpretati, come già è avvenuto in passato, o meglio vanno "attualizzate", per ripetere una felice espressione di Giovanni Paolo II. In ogni caso, è raro che la scienza produca felicità, la quale piuttosto si ottiene con la speranza e la carità, oltre che con la fede.



Sogni D'Oriente

LA TUA BOMBONIERA PER OGNI RICORRENZA

via Conversi, 50 - 75100 Matera cell- 339 1906960

NELLE VISCERE DELLA CITTÀ, SEGUENDO L'ANTICO PERCORSO DELL'ACQUA

di Luigi Mazzoccoli

La giornata è splendida: un cielo azzurro che più azzurro non si può ed un sole fiero e caldo, mitigato da una piacevole brezza primaverile. Domenica scorsa, le quattro del pomeriggio: nei pressi del bar del Boschetto si è radunata una piccola folla... La "Giornata di Primavera del FAI (Fondo Ambiente Italia, ndr)" ha riscosso anche quest'anno un grande successo. Da 16 anni ormai è un appuntamento fisso nel nostro Paese all'inizio della bella stagione e per noi è assolutamente imperdibile: nel corso di questi anni infatti, in queste occasioni abbiamo potuto ammirare, tra gli altri, la chiesa di S.Maria della Valle Verde, meglio nota come La Vaglia; l'antichissima Cripta di S.Eustachio alla Civita, nel sottosuolo nei pressi della Cattedrale; la Sala degli Stemmi della Curia Arcivescovile e il Castello del Malconsiglio a Miglionico; tutti "regolarmente" ed inespugnabilmente chiusi al pubblico. Ma abbiamo anche contemplato - sì, è questo il termine esatto - la stupefacente Cripta del Peccato Originale, che proprio da allora invece (era l'aprile 2005) è stata restituita alla pubblica fruizione, guadagnandosi a pieno diritto il titolo di "Cappella Sistina del rupestre". Il programma di que-



Foto 1

st'anno a Matera era oltremodo suggestivo: prevedeva infatti la visita all'antico percorso dell'acqua partendo dall'acquedotto del Castello, passando per il Palombaro della Fontana per concludersi al Palombaro Lungo. In realtà la prima parte di questo percorso avrebbe dovuto essere visitabile già da un po'. Già, proprio così, nella brochure consegnata alla stampa in occasione dell'inaugurazione del rinnovato Boschetto, l'ormai lontano 16 luglio 2006, si leggeva infatti, tra l'altro: "...durante i lavori viene alla luce un antico condotto che doveva drenare l'acqua di cui era ricca la collina del Castello e che - continuava - alimentava la settecentesca (in realtà è del 1832... ndr) fontana ferdinandea nella centrale piazza della città e le riserve idriche

delle grandi cisterne sottostanti". Fin qui niente da dire, ma si sa, il "dulcis" viene sempre "in fondo"...leggiamo: "il condotto, svuotato dagli accumuli, è oggi visitabile e funzionante". Sì, visitabile...non si sa da chi però! Non dai cittadini materani, men che meno dai visitatori! Il cunicolo da allora è rimasto infatti inesorabilmente chiuso, con la grata d'ingresso sprangata da un robusto lucchetto. Proprio lì dove si era radunata la piccola folla in attesa della visita, che emanava un palpabile senso di eccitazione, intaccato neanche un po' dal desolante stato di degrado in cui versa il Boschetto, se possibile ancor più accentuato rispetto al nostro "sopralluogo" di un mesetto fa. È indescrivibile poi l'emozione provata nella breve ma straordinaria visita, davvero non ci sono parole. E neanche le immagini (vedi foto 1) rendono l'idea. E dire che la visita era limitata ad un breve tratto dell'"Acquedotto del Castello", una cinquantina di metri appena, dei 300 ripuliti e resi fruibili in occasione dei lavori al Boschetto; sufficienti però a rendere manifesta la grandiosità dell'ingegno dei nostri avi: abbiamo infatti ammirato la grata per il primo filtraggio dell'acqua proveniente dalla sorgente, una splendida camera di decantazione circolare, le brevi scalinate che attenuano la pendenza...un capolavoro di ingegneria idraulica, per giunta tuttora funzio-

nante! L'impeccabile guida ci ha infatti indicato l'esile rivolo d'acqua che scorre ancora nella canaletta. Peccato che il condotto non sia più percorribile sino a Piazza Vittorio Veneto: i lavori per la realizzazione di sottoservizi in Via Lucana - effettuati nel secolo scorso - ne hanno infatti interdetto il passaggio. E così risaliamo in superficie e raggiungiamo "via terra" il Palombaro della Fontana, detto così perché fungeva da cisterna per il recupero dell'acqua in esubero della fontana cinquecentesca che sorgeva nei pressi dell'attuale incrocio tra Via Ascanio Persio e Via La Vista (poi sostituita da quella ferdinandea nel 1832, ndr). Con grande stupore ci rendiamo conto che da qualche anno è stata inglobata nell'attiguo ristorante e riconvertita alla funzione di...campo di mini-golf!!! Non ci sono parole, se non quelle necessarie a chiedersi come mai il Comune anni fa abbia regalato ad un privato, col colpevole consenso della Sovrintendenza, questo piccolo ma importante pezzo della storia e dell'identità della nostra città...Va bè va, ci consoliamo ammirando la splendida scala a chiocciola in pietra che spicca al centro del palombaro e che lo attraversa longitudinalmente (foto 2): era indispensabile per la manutenzione e la pulizia della cisterna nel corso

dei secoli. Il nostro percorso si è concluso qui, senza passare per il "Palombaro Lungo", nelle viscere di Piazza Vittorio Veneto. Costruito tra il 1880 e il 1881 accorpando una serie di cantine, è alto circa 20 metri ed ha una capacità di circa 3.300 metri cubi di acqua. Un'opera meravigliosa, per la particolare conformazione



Foto 2

e per la levigatezza degli intonaci perfettamente impermeabili, che consentivano di mantenere l'acqua sempre limpida. Dotato persino di una pompa di sollevamento, questo palombaro venne definito "lungo" per la forma allungata della struttura di attingimento, fornita di oltre dieci bocchiglie. Come la fon-

tana ferdinandea, fu anch'esso utilizzato fino al 1926, anno in cui Matera fu allacciata all'acquedotto del Sele. Era tuttavia visitabile solo sabato mattina; come è noto infatti, c'è un cantiere in corso e i responsabili della sicurezza hanno goduto del giusto riposo settimanale nel pomeriggio di sabato e nell'intera giornata di domenica. Pazienza, noi avevamo avuto comunque la fortuna di entrarvi qualche anno fa, in occasione di un'altra apertura straordinaria al pubblico...uno spettacolo indimenticabile (foto 3)! Che ci auguriamo sia presto godibile da tutti, non appena conclusi i lavori in corso. A proposito, nella due giorni della "16° Giornata di Primavera del FAI", circa cinquecento persone (per lo più materani) hanno offerto un contributo di 2 euro per godere dell'antico percorso dell'acqua. Pensiamo solo per un attimo se fosse fruibile tutto l'anno: quanti turisti e quanto sarebbero disposti a pagare per goderne anche loro?



Foto 3

NON SARÀ UNA PIAZZETTA "TRIONFALE", MA ORA IL CARRO AVRÀ UNA CORNICE DEGNA

di Luigi Mazzoccoli

"A pochi mesi dalla giornata più attesa dai materani, quella della Festa della Bruna, la Piazzetta del Carro, luogo in cui il carro viene allestito dai maestri cartapestai della città, si presenta ancora come un cantiere aperto non permettendo agli autori del manufatto di accedere ai laboratori". Con queste preoccupanti parole il consigliere comunale **Nicola Trombetta** lanciava l'allarme qualche settimana fa. Sottolineando che "...l'intervento immediato che viene richiesto all'Amministrazione comunale è la pavimentazione della Piazzetta del Carro in modo da permettere ai grandi maestri artigiani **Francesco** e **Pasquale Nicoletti**, (...) la realizzazione del manufatto e di consentire successivamente alla città di ammirare il Carro Trionfale in un contesto più consono rispetto all'occasione e alla tradizione". E noi li a chiederci: caspita, non ci sono riuscite le guerre, i terremoti e cataclismi di ogni

genere, vuoi vedere che una stupida pavimentazione metterà a repentaglio la tanto attesa Festa dei materani?!? Neanche il tempo di completare un "rosario" di parolacce per esprimere il nostro sdegno, che due giorni dopo dal Comune arriva la rassicurante notizia: "martedì 25 marzo prossimo verrà effettuata la pavimentazione dell'area, in modo da rendere accessibile agli artigiani la piazzetta e quindi permettere loro di realizzare il manufatto". Fiuuuu, tiriamo un gran sospiro di sollievo! Ma la nostra serenità viene ben presto messa di nuovo a dura prova: sabato scorso infatti, il 5 aprile, arriva in redazione un nuovo comunicato sulla questione...oddio, cosa sarà successo adesso? Il tempo di prendere in mano il foglio e... "Conclusi lavori piazzetta Carro trionfale a Matera"! Nooo, addirittura! Davvero non ci possiamo credere. Questa è infatti stata una delle tipiche storie alla materana degli ultimi lustri. Ricordate? Il lontano 7 dicembre del 2005, l'allora sindaco Michele Porcari rendeva nota, con un comunicato, la pubblicazione

del bando relativo alla gara di appalto per i lavori di riqualificazione della piazzetta, per un investimento complessivo di circa 150 mila euro: "...sono certo che riusciremo ad inaugurarla per il 2 luglio del 2006 (sì, proprio 2006, ndr)", aveva commentato. Noi invece preferiamo non fare commenti...Ovviamente, non appena giunta la notizia, ci siamo recati sul posto per ammirare da vicino la nuova piazzetta ed immortalarla con la nostra inseparabile macchina fotografica: si presenta bene, niente da dire. Oddio, per la verità prima non si presentava proprio, era infatti davvero...impresentabile! Certo, considerato che per il progetto fu bandito appositamente un concorso di idee, il risultato non ci sembra un granché, almeno per quel che riguarda l'estetica della architettura (vedi foto). Poco male, ora perlomeno potremo finalmente ammirare il prezioso manufatto di cartapesta in una cornice degna ed adeguata. In attesa che il cantiere venga completato. Già, perché restano da ristrutturare i capannoni. Ma questa è un'altra storia, di cui

ci siamo già occupati circa un anno fa, quando leggemmo con sorpresa un comunicato a firma dell'allora consigliere comunale **Leonardo Montemurro**, dal titolo: "Si completerà la riqualificazione dell'intera area dedicata alla costruzione del Carro". Vediamo cosa diceva: "...dalle risultanze del Concorso d'idee al quale hanno partecipato moltissimi giovani professionisti emerse che con la somma di 150.000 euro si sarebbe potuto procedere alla sola riqualificazione della Piazza del Carro Trionfale, lasciando nello stato attuale di abbandono e incuria i capannoni utilizzati dai maestri cartapestai che non sono assolutamente funzionali alla loro destinazione...". Per capirci, è un giro di parole con cui si ammette di aver deliberatamente appaltato un'opera incompleta! Ma si leggeva ancora: "Con il deliberato del Consiglio Comunale di ieri (era il 25 marzo dello scorso anno, ndr) che assegna 450.000 euro all'abbattimento ed alla ricostruzione dei fatiscenti capannoni, porteremo a compimento la riqualificazione dell'area...". Bene, caso ha voluto però che lo



stesso Leonardo Montemurro, stavolta in veste di segretario regionale della CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato, ndr), lo scorso 25 gennaio in un nuovo comunicato dichiarasse soddisfazione per la riqualificazione in corso nella piazzetta. "Rimane però - aggiungeva - il problema legato al capannone utilizzato come laboratorio per la costruzione del Carro Trionfale della Madonna della Bruna. I locali fatiscenti e vecchi stridono ancora di più con la nuova piazzetta, facendo balzare agli occhi maggiormente il degrado di quella

zona". E concludeva: "presso il Dipartimento della Presidenza della Giunta regionale si trova un'istanza che il precedente sindaco, **Michele Porcari**, presentò per ottenere un'ulteriore erogazione di fondi a favore dei lavori per il completamento della riqualificazione complessiva, che comprendeva l'area della piazza e quella del capannone". Ma come, non aveva lui stesso annunciato un anno fa lo stanziamento da parte del Comune di 450.000 euro?!? Mah, c'è forse qualcosa che ci sfugge. Chissà, magari la **Madonna della Bruna** ci illuminerà...

Piano triennale degli interventi? Il sindaco si "nasconde" dietro un dito

di Nino Grilli

L'auspicio di ogni cittadino è che gli amministratori della loro città operino con una certa cautela per il rinomato "bene della città". Mettere in cantiere una serie di interventi non può certo prescindere da una buona programmazione. Anzi, occorre dire, riuscire a mettere a punto un certo programma è già segno di una certa avvedutezza ed, in certi casi, di una certa lungimiranza. Chi potrebbe non condividere che la propria amministrazione cittadina si dedichi ad individuare quali debbano essere le cose da fare? E' questo che si chiede soprattutto agli amministratori locali! Quando poi in una città si verifica, come a Matera, che si insedi una nuova amministrazione. Che subentra ad una precedente amministrazione che ha, in qualche modo, disatteso e trascurato valide ini-

ziative per riqualificare la città. Che ha alimentato speranze di un concreto miglioramento della qualità della vita. Beh, allora, non rimane che attendersi che le promesse diventino realtà. Purchè, ovviamente, si parli di valide iniziative e non di espedienti. Magari immischiate tra altri progetti di buona fattura. Ebbene l'Amministrazione Comunale di Matera (quella di destra-centro più liste civiche, ricordiamo) un programma di interventi ce l'ha. Strano, ma vero! E' il Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2008-2010. Un malloppo di 22 pagine che mette in fila una serie di interventi che si intendono adottare ed è anche reperibile sulla Rete. C'è la descrizione dei singoli interventi con la stima degli interventi "spalmati" nell'arco dei tre anni previsti, ossia delle somme destinate a copertura degli interventi. C'è anche il Quadro delle Risorse Disponibili. Un lavoro quindi particolareggiato. Non c'è che dire! Viene spontaneo

pensare che il tutto sia stato frutto di riflessione, di confronto, di meditazione, di calcoli precisi. Il che ci sta bene quando gli interventi si riferiscono a qualcosa di veramente utile per la comunità tutta. Scorrendo, però, questi quasi tutti lodevoli intenti che, come opportunamente è definito sul sito dei **sassi@migranti** appare come "un monster di oltre 150 interventi per un totale che supera i 200milioni di euro", viene spontaneo dare un'occhiata più attenta. E quasi altrettanto spontaneo ci assale il dubbio che i nostri timori trovano conferma per certi "interventi programmati". E sempre altrettanto smentiti in particolare dal Primo Cittadino di Matera. Casi particolari come quello che riguarda la realizzazione a Piccianello della "Cittadella dello Sport e Parco Urbano" (20milioni di euro) Chissà perché ci viene in mente (e non solo a noi, a quanto pare!) l'area dello **Stadio XXI Settembre**. Altre aree utili a tale scopo in quel rione non riu-

sciamo proprio ad individuarle. Altro caso è quello dell'area **ex-Barilla**, in Via Cererie (15milioni di euro). Sarà Centro Polifunzionale Fieristico e Mercatale? Chissà! E' nel programma! Perché dubitarne? Sarebbe come dubitare della serietà del Programma Triennale delle Opere Pubbliche, così tenacemente ed in maniera così particolareggiata messe in cantiere dall'Amministrazione Comunale. A questo punto non si dovrebbe nemmeno dubitare su di un altro "intervento programmato", che è pur sempre inserito in quel programma! Ossia di quella voce che annuncia la "Delocalizzazione di un impianto di trattamento r.s.u a ciclo chiuso-project financing", con ogni probabilità da realizzare nell'area di Jesce e per un importo di 30milioni di euro. Che, peraltro, è stato oggetto di una "dotta" relazione, alla presenza dello stesso sindaco di Matera, in un convegno organizzato dai Lions di Matera. Ma qui, per questa voce - è det-

to, per scritto dell'Amministrazione Comunale materana - che non vi è ancora "alcuna scelta definitiva", anche se sono "al vaglio una serie di ipotesi e soluzioni" che verranno prese con il "coinvolgimento della cittadinanza". Varrà anche questo principio anche per gli altri 149 interventi inseriti nel Programma Triennale? Sulle quali, a questo punto, non dovrebbe essere stata presa alcuna scelta definitiva? Il programma Triennale delle Opere Pubbliche è allora una serie di semplici ipotesi e che vedrà (forse, ma ne dubitiamo) il coinvolgimento della cittadinanza? O è qualcosa di più? Quel che vale per un progetto per la realizzazione di un inceneritore dovrebbe valere anche per altri interventi, che riguardano comunque la cittadinanza! Oppure c'è qualcuno che ama nascondersi dietro il classico dito, pur di non rivelare la verità?

Una nuova Ecologia... politica?!

di Carmine Grillo

"Giuro di curare tutti i miei pazienti con eguale scrupolo e impegno indipendentemente dai sentimenti che essi mi ispirano e prescindendo da ogni differenza di razza, religione, nazionalità, condizione sociale e ideologia politica": il precetto di **Ippocrate** deve appartenere anche ai Politici, nel "curare" tutti i cittadini. Non dimentichi altresì di un pensiero brasiliano che così recita: "Chi non vive per servire, non serve per vivere". Già, il "Servire" inteso come Servizio. Per dirla con le parole di mons. **Antonio Riboldi** (Prelato anticamorra): il politico, l'uomo delle istituzioni deve sentirsi a servizio della collettività, dev'essere lo sgabello della società. Un pensiero troppo alto, troppo fine che si perde in una società divenuta, per certi aspetti ed in talune realtà territoriali, un guazzabuglio di simboli e programmi politici, di soli slogan di certuni uomini saltimbanchi, di maestri - questi sì - del tipico e leggendario "Facite ammuina!"... mentre il bastimento sembra accennare ad una deriva. Uomini che mai hanno sentito il dovere di appropriarsi del concetto di Ecologia Politica. Nel mettere in primo piano il bisogno di dare e fare trasparenza, di porre al bando espressioni come antipolitica, qualunquismo, disinteresse e disaffezione dei più verso la politica. Uomini che non sono accorti e non conoscono nemmeno il

pregnante interrogativo di **Bertolt Brecht**: "Chiamano violento il fiume impetuoso, ma le sponde che lo comprimono che nome hanno?". Urge attuare una "Ecologia Politica" di taglio... pedagogico: "se si ha voglia di cogliere le relazioni, e le

certi aspetti - privato del diritto di esercitare la propria Libertà. E la chiamano Democrazia. Un frammento di giornale ingiallito portato via dal vento (ed afferrato al volo dal cronista) sollecita ulteriori considerazioni su 'L'Asino di più padroni':

so trova spazio in un cielo specchio dell'iride. Il Nero perde, per certe variazioni cromatiche, la sua originaria caratterizzazione. Restano comunque delle piccole varianti del Nero, fermo ai valori originari. In un allargato habitat, ai colori si

te sono tratte dal libro "I manifesti politici dell'Italia Repubblicana 1946 -1953") quando nette, decise erano le posizioni delle 'aree' del momento. Dalla Democrazia Cristiana al Partito Comunista Italiano al Partito Monarchico Italiano, al PLI, PSI, MSI... a L'Uomo Qualunque. Una realtà quella della (Prima) Repubblica che si richiama alle ideologie ed ai simboli, oggi divenuti 'specie estinte', o quasi, con le nuove formule di inciucio e con apparentamenti e governi che si tengono insieme con le 'spingole francesi' (spille da balia).

Ove la democrazia diviene, in determinate situazioni, un variopinto specchio per (delle) allodole che, oramai, hanno imparato il trucco. E cambiano percorso: ricercano la strada della trasparenza, dell'ascolto, della pulizia morale. Ben legati all'opinione di **Friedrich Dürrenmatt**: "La giustizia è una delle due idee - l'altra è la libertà - con cui opera la politica: se la politica lascia cadere una delle due, diventa sospetta. Senza la libertà, essa diventa disumana, senza giustizia pure". Sul piano della riflessione politica, in un contesto di grande e delicata situazione per il Paese, significativo risulta il pensiero del maestro danese (del Settecento) **Ludvig Holberg** che, in una commedia, dimostrava come "quando lo stagno e il borgomastro si scambiano i ruoli, il paese rimane senza stagnare e senza borgomastro". Il profumo di pulizia stordisce sempre qualcuno.



evidenti implicazioni, si scoprirà che la regola d'oro e il messaggio pedagogico sono sinonimi, vanno nella stessa direzione. Bisogna allora appropriarsene...". Va detto, ancora, che non mancano per fortuna Uomini di certa levatura morale e politica, ma si verifica che le erbe infestanti prendono il sopravvento sulle cultivar nobili, quelle elette. Già, le Cultivar elette che vengono confuse ed il più delle volte non possono essere scelte da parte della cosiddetta base. Ed il cittadino che ama la Varietà, la scelta consapevole, responsabile, resta -per

"...Vita dura per l'asino di più padroni. Il ministro dice di sperimentare la riforma, il governatore glielo vieta, la Commissione parlamentare si azzuffa. L'asino, che è saggio, intanto continua a fare il suo lavoro, seriamente. Ma si chiede chi sia veramente l'asino". La realtà politica odierna è (molto) ricca di logo, di variegate proposte politiche che si sovrappongono, a volte si confondono a vicenda, si intrecciano anche sul piano dei vari colori politici. Il Bianco di una volta si mescola con un (certo) Rosso. Un'altra tipologia di Ros-

aggiungono anche i suoni, con un certo zirlo... Tanti sono i diversificati toni-gradazioni delle varie bandiere politiche. Dall'Azzurro ai cieli semitersi ove volano i tanti pensieri-promesse, alle posizioni-slogan di nuove formazioni che reclamano postazioni per difendere i cittadini dalla carica delle 'corazzate' cromatiche. Si rischia di cogliere, se non si hanno le idee chiare, un certo fascio-sfascio cromatico. Il tutto porta ad un flash back, ad un periodo storico di grande pathos politico e sociale, specificatamente al '46-'53 (le foto pubblica-

Repato n. 6. Cechov profetizza la chiusura dei manicomi

di Leonardo Trentadue

"... quando in un non lontano futuro cesseranno di esistere le prigioni e i manicomi, non vi saranno più grate alle finestre, né vesti da camera per pazzi. Senza dubbio un'epoca simile verrà presto o tardi". Per Ragin non vi sarà più alcuna possibilità di uscire dalla rete inestricabile in cui è rimasto intrappolato. Tutto è vano per Ragin, come per l'Ecclesiaste, tranne un aspetto: "A questo mondo non c'è nulla di significativo o interessante, tranne le evolute manifestazioni spirituali della mente umana". Questo aspetto Ragin l'ha riscontrato soltanto nel malato di mania di persecuzione, Gromov. Il meccanismo repressivo stringe il cerchio attorno a Ragin: il dottor Chobotov prende il suo posto e cerca di "curare" Ragin con "una fialetta di bromuro e un po' di pillole di rabarbaro". Ormai Ragin non possiede nemmeno una casa e quindi gli viene "consigliato" il ricovero nello stesso reparto che per tanti anni ha diretto. Varca così la soglia del reparto n. 6, ma questa volta si trova dall'altra parte, dalla parte dei reietti, dei diversi, dei cosiddetti pazzi. E qui, tutta la stoica arrendevolezza di Ragin, si trasforma in desiderio di violenza: "con tutte e due le mani s'afferrò all'inferriata, e di tutta forza la scrollò. La robusta inferriata non cedette". Le proteste di Ragin non gli procurano altro che le percosse da parte del sorvegliante Nikita. Ormai Ragin è pienamente consapevole di essere "incappato in un cerchio magico" dal quale non potrà più uscire. Chiuso sempre più in se stesso, si chiede Ragin, "In primo luogo si usa dire che le sofferenze conducano l'uomo verso la perfezione, e in secondo luogo, se il genere umano pervenisse davvero ad alleviare le proprie sofferenze a furia di pillole e di gocce, allora getterebbe completamente in disparte la religione e la filosofia, nelle quali finora ha trovato non solo una difesa da ogni sorta di sventure, ma anche la felicità". Ragin ha una visione globale della vita. Non si lascia irretire negli avvenimenti quotidiani ma ne sguscia fuori e medita

su di essi. Scattano così i meccanismi di esclusione: "Da quel momento, Ragin cominciò a notare intorno a sé una cert'aria di mistero. Uomini di fatica, infermiere e malati, quando s'imbattevano in lui, gli lanciavano occhiate interrogative e poi bisbigliavano tra loro". Per Ragin non vi sarà più alcuna possibilità di uscire dalla rete inestricabile in cui è rimasto intrappolato. Tutto è vano per Ragin, come per l'Ecclesiaste, tranne un aspetto: "A questo mondo non c'è nulla di significativo o interessante, tranne le evolute manifestazioni spirituali della mente umana". Questo aspetto Ragin l'ha riscontrato soltanto nel malato di mania di persecuzione, Gromov. Il meccanismo repressivo stringe il cerchio attorno a Ragin: il dottor Chobotov prende il suo posto e cerca di "curare" Ragin con "una fialetta di bromuro e un po' di pillole di rabarbaro". Ormai Ragin non possiede nemmeno una casa e quindi gli viene "consigliato" il ricovero nello stesso reparto che per tanti anni ha diretto. Varca così la soglia del reparto n. 6, ma questa volta si trova dall'altra parte, dalla parte dei reietti, dei diversi, dei cosiddetti pazzi. E qui, tutta la stoica arrendevolezza di Ragin, si trasforma in desiderio di violenza: "con tutte e due le mani s'afferrò all'inferriata, e di tutta forza la scrollò. La robusta inferriata non cedette". Le proteste di Ragin non gli procurano altro che le percosse da parte del sorvegliante Nikita. Ormai Ragin è pienamente consapevole di essere "incappato in un cerchio magico" dal quale non potrà più uscire. Chiuso sempre più in se stesso, si chiede Ragin, "In primo luogo si usa dire che le sofferenze conducano l'uomo verso la perfezione, e in secondo luogo, se il genere umano pervenisse davvero ad alleviare le proprie sofferenze a furia di pillole e di gocce, allora getterebbe completamente in disparte la religione e la filosofia, nelle quali finora ha trovato non solo una difesa da ogni sorta di sventure, ma anche la felicità". Ragin ha una visione globale della vita. Non si lascia irretire negli avvenimenti quotidiani ma ne sguscia fuori e medita

DON CHISCIOTTE METAFORA DELLA VITA

"Noi uomini non siamo soggetti né alle grandi gioie né ai grandi dolori, perché queste gioie e questi dolori ci giungono avvolti in un'immensa nebbia di piccoli eventi. E la vita non è altro che questo: nebbia". (Miguel de Unamuno)

di Pasquale La Briola

Perché Cervantes col suo Don Chisciotte de la Mancia e col suo scudiero **Sancho Panza**? Perché in questo romanzo l'idalgo Don Chisciotte, con la figura di Sancho Panza, rappresenta la parabola dei destini dell'uomo, della incapacità del mondo a capire i suoi sogni e le sue illusioni. Finzione e follia rappresentano la tendenza a imprese belliche, come la cavalleria che, lungi dall'essere un pretesto, è una vera ragione di vita. Fa da sfondo al capolavoro di Cervantes la Spagna del 500-600, caratterizzata dall'ansia della conquista e dal tono picaresco, per aiutare i bisognosi e per alimentare un sogno di ricchezza, idea fissa dell'idalgo. Il romanzo si apre con la descrizione di un nobile squattrinato della provincia, Alfonso Chisciano, cinquantenne, calzoni di velluto, che trascorre un'esistenza buia e monotona, sempre intento a leggere qualcuno dei 300 volumi della sua biblioteca, di contenuto cavalleresco. La continua lettura gli assorbe la mente al punto da incantarla e innamorarla, proiettandola in un mondo fantastico e surreale, pieno di fantasmi e personaggi vari. Credendosi conquistatore, abbandona la lettura dei libri e assume il nome di Don Chisciotte de la Mancia, avventurandosi per le contrade della Castiglia col suo fedele scudiero Sancho Panza. Alcuni episodi del romanzo sono



Miguel de Cervantes Saavedra nacque ad Alcalá de Henares (Castiglia) il 29 settembre 1547. Uomo d'armi e amante della libertà. Miguel scrisse numerose opere, quali La vita ad Algeri, l'Assedio di Numanzia. Esattore al servizio dell'esercito, percorse tutta l'Andalusia per riscuotere gabelle. Coinvolto in scandali, nel settembre del 1597 finisce in carcere, ove nacque l'idea originaria del Don Chisciotte, suo capolavoro. Cervantes morì a Madrid il 22 aprile 1616.

significativi della follia che accompagna don Chisciotte nel suo errabondo viaggio immaginario: nel 3° episodio, ad esempio, ("Dove si racconta del buffo modo in cui Don Chisciotte fu armato cavaliere"), si coglie la comica serietà del personaggio che, in un'osteria, dà all'oste - che lo asseconda - l'incarico di farlo cavaliere: «E così vi dico che il dono da me richiesto è che, nel dì di domani, voi mi armiate cavaliere...questa notte veglierò nella cappella del vostro castello». Un altro squarcio rivelatore della follia del personaggio è tratto dai "Ragionamenti fra Sancho Panza e il suo padrone", dove nuvole di polvere sollevate da un gregge di pecore e montoni vengono scambiate per eserciti nemici in assetto di guerra contro di loro.

Il romanzo descrive magistralmente i due "eroi" che salgono su un'altura per enumerare cavalieri, principi ed eserciti. La zona non è altro che la parte interna della penisola iberica, utilizzata dai pastori per la transumanza degli armeni, nella dolce calura degli altipiani della Castiglia. Un ulteriore episodio degno di nota ("Dove si racconta quello che accadde a Don Chisciotte mentre andava ad incontrare la sua signora Dulcinea de Toboso") è quello in cui si parla dell'amore di Don Chisciotte per la bella contadinotta Dulcinea, da lui immaginata con le nobili fattezze di una signora abitante in un Palazzo principesco. Per raggiungere il "palazzo", i nostri "eroi" abbandonano il bosco in cui si sono nascosti, entrano nella città di

Toboso a mezzanotte, mentre i cani abbaiano, i porci grugniscono e i gatti miagolano. Invano Sancho si sforza di convincere il suo padrone che il sedicente castello non è altro che una casupola con un piccolo cimitero adiacente. Ormai il padrone è completamente pazzo e, per assecondarlo, non c'è altro da fare che operare un incantesimo: al sopraggiungere di tre contadine in groppa a tre asinelli, Sancho fa credere a don Chisciotte che Dulcinea è una delle tre, dai capelli sciolti illuminati dal sole, accompagnata da due damigelle. L'epilogo del romanzo ("Della malattia di Don Chisciotte e della sua morte") è triste: ammalatosi, vegliato dalla nipote, il protagonista, ormai abbattuto e stanco, ringrazia il Signore per avergli liberato

la mente dalle nebbie della follia e si augura di morire senza lasciare traccia di pazzia. Chiamati i suoi buoni amici, comunica loro di aver smesso di essere Don Chisciotte della Mancia e di essere tornato alla sua vera identità, Alfonso Chisciano. Chiede scusa al suo scudiero di averlo trascinato nella follia, ma Sancho è rimasto ormai preda dei sogni, delle avventure irrealistiche e della finzione. I ruoli sono invertiti: Don Chisciotte, rinsavito, muore nella tristezza e nella malinconia per il fallimento delle sue imprese ideali e per la distruzione dei sogni d'amore e di giustizia; Sancho Panza, dal canto suo, resta col cuore prigioniero di ardite imprese e di amori "dulcinei". Su questo capolavoro di Cervantes, in fondo, ci sentiamo di fare soltanto una piccola riflessione: esso è una miscela di saggezza e follia, è metafora della vita, dove imperano la sopraffazione e la tracotanza e dove solo la morte schiarisce la mente e la libera dai pregiudizi. Il romanzo è un invito a coltivare il senso umano del vivere, senza chiudersi nella filosofia dell'assurdo, del dolore e dell'angoscia. L'umorismo di cui il racconto è impregnato nasce da quel sentimento del contrario, di cui parlerà più tardi Pirandello, nel quale gli alti ideali naufragano nell'assurdo della vita reale e la vita reale viene ostinatamente trasfigurata continuamente nelle altezze sublimi della vita ideale.

COPPA GAETANO SCIREA TORNEO INTERNAZIONALE UNDER 16

Il comitato organizzatore della 12^a edizione della Coppa Scirea, ha definito le squadre del torneo internazionale di calcio under 16 che si terrà a Matera e a Laterza (Taranto) dal 31 maggio al 6 giugno 2008. Nel girone A: Juventus, Nazionale del Kosovo, Honved Budapest e l'Invicta Matera. Nel girone B Empoli, Sparta Praga, Bari e Toronto. Per la prima volta ci sarà il Toronto, per conferire alla manifestazione il carattere intercontinentale. Le altre due novità assolute per la Coppa Scirea sono Sparta Praga e Honved Budapest, per rispettare le indicazioni dell'Uefa che vuole ai tornei giovanili squadre appartenenti a Paesi neo aderenti all'Unione Europea. È attesa anche per la nazionale under 16 del Kosovo. Per i giovani kosovari la Coppa Scirea sarà l'occasione per un primo viaggio fuori dai confini nazionali. Prima di avviare il torneo con la gara d'apertura tra Juventus e nazionale kosovara il pubblico del XXI Settembre-Franco Salerno potrà seguire una succosa amichevole: per la prima volta a Matera la rappresentativa di calcio del Vaticano, che affronterà una selezione denominata Matera simpatia composta da personaggi del mondo dello sport, dello spettacolo e dell'informazione. È confermata, infine, la diretta della finalissima prevista il 6 giugno, mentre Juventus Channel invierà una troupe per tutta la settimana del torneo.



VARIE

TEATRO



Ultimo appuntamento per la Stagione Teatrale 2008 di Matera: martedì prossimo, 15 aprile, Al Teatro Duni di Matera è in programma *La Rosa Tatuata*, capolavoro di Tennessee Williams, con **Mariangela D'Abbraccio** (nella foto), per la regia di Francesco Tavassi (organizzazione Cose di Teatro e di Musica, patrocinio della Regione Basilicata e coordinamento di Ingresso di Francesca Lisbona). Tennessee Williams s'ispirò ad Anna Magnani per la produzione di uno dei suoi romanzi più importanti, che narra la storia di struggente passione tra due emigranti siciliani in Louisiana; nel 1955, "La rosa tatuata" divenne la sceneggiatura dell'omonimo film di successo, interpretato dalla stessa Magnani - che vinse l'Oscar come migliore attrice protagonista - e da Burt Lancaster (che nel 1963 avrebbe interpretato ancora il ruolo di un siciliano, Don Fabrizio Corbera, ne "Il Gattopardo" di Luchino Visconti). L'attrice è stata definita "la grande lady del teatro italiano" per la capacità di saper interpretare con classe e maestria i ruoli delle numerose pièce teatrali, dirette da alcuni tra i più importanti registi italiani, che l'hanno vista protagonista. Sul palcoscenico de "La rosa tatuata", Mariangela D'Abbraccio regge egregiamente il confronto con la più leggendaria icona del cinema italiano, ed infatti la critica è unanime nell'esprimerne l'ennesima, solenne consacrazione.

MOSTRA

Antonella Panetta tra musica e poesia

Avrà luogo Sabato 12 Aprile 2008, a Matera, presso il Circolo La Scaletta, Via Sette Dolori, alle ore 18.00, un incontro d'arte in compagnia di Antonella Panetta che tra musica, poesia, immagini esprimerà la sua concezione di spazio, tempo, esistenza. La serata sarà introdotta da Daniela De Fina che inaugurerà un nuovo ambito di attività culturale del Circolo La Scaletta, dedicato ai giovani talenti nell'ambito della rassegna *Caleidoscopio Lucano*, in cui la creatività, il bisogno di progettualità e l'anelito innovativo confluiranno in una libera rivelazione olistica degli artisti lucani emergenti. Nelle sale del Circolo per l'occasione sarà allestita una mostra della pittrice Giuseppina Villano e, qui, le voci di Monica Panetta ed Antonio Marziario evocano i versi contenuti nella raccolta *Come le rondini*, pubblicata da Arduino-Sacco edizioni. L'artista lucana Antonella Panetta è nata nel 1976. All'età di 25 anni, ha lasciato Pisticci, il suo paese d'origine, per trasferirsi prima a Matera, poi a Potenza ed a Roma. Diplomata in pianoforte e in canto, studia archeologia. Lavora come insegnante e come musicista. È attrice di teatro e cantautrice. Ha pubblicato nel 2002 *Nilufer*.

SPORT

Torneo amatoriale di Calcio a 5

Il torneo sta suscitando sempre più interesse e apprezzamento grazie all'organizzazione federale FIGC. Le aziende impegnate mostrano impegno e determinazione nel voler fare proprio il risultato, ma sempre con estrema correttezza, tanto che a tutt'oggi non risulta nessuna espulsione. Questi i risultati: 1° Giornata: Dip. Salute Mentale - Ospedale: 6-6; Recuperata giovedì 3 aprile; Eco Recup. Moretti - Polizia di Stato: 6-3; Istituto Magistrale - Casam: 5-4. 2° Giornata: Ist. Magistrale - Eco Rec. Moretti: 3-6; Dip. Salute Mentale - Polizia di Stato: 4-12; Ospedale - Casam: 6-3; 3° Giornata: Eco Rec. Moretti - Dip. Salute Mentale: 14-1; Polizia di Stato - Casam: 1-2; Ist. Magistrale - Ospedale: 6-5; 4° Giornata: Dip. Salute Mentale - Ist. Magistrale: 3-8; Casam - Eco Recup. Moretti: 1-3; Ospedale - Polizia di Stato: 4-1; 5° Giornata: Casam - Dip. Salute Mentale: 9-5; Eco Rec. Moretti - Ospedale: 2-6; Polizia di Stato - Ist. Magistrale: 4-9. Il torneo osserverà una pausa di riposo in occasione delle votazioni del 13 e 14 aprile e riprenderà subito dopo.



15.990 €
CON USATO DA ROTTAMARE*

ESP • HI-FI
CLIMA • 6 AIRBAG
25 KM CON UN LITRO⁵



Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

308 PREMIUM 5 PORTE, 1.6 DIESEL HDI FAP[®] 90 CV.

La gamma 308 è sempre più ricca e premiata: 5 stelle EuroNCAP per la sicurezza e Volante d'Oro in Germania. Prenota la tua prova su www.peugeot.it

NUOVA PEUGEOT 308. NATURE EFFICACE.

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera
Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674

E-mail : lionservice@tiscali.it
www.lionservice.peugeot.it

PER LA TUA PUBBLICITA' CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Rest 

Bonifico intestato a
Emanuele Grilli Communication
Banca Unicredit - via annunziatella, 24 - IT
CC n. 10469340
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

ANNUALE € 50,00

ANNUALE € 100,00
con formule sostenibili

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO
tel. 331 6504360

Editore
Emanuele Grilli Communication
Direttore Responsabile
Nino Grilli
Capo Redattore
Nicola Piccinna
Redattori
Filippo De Lubac, Claudio Galante,
Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,
Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tym, Bianca Novelli,
Franco Venerabile
Redazione
Via Gattini, 22 - 75100 Matera
tel. 331.6504360
email: ilresto@jumpy.it

IL Rest 

Impaginazione e Stampa
Arteprint s.a.s.
Via Taramo, 10 - 75100 Matera
tel. 0835 385440
fax 0835 090138
e-mail: arteprintsnc@gmail.com

Registrazione
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.
Tutti i diritti riservati.
Riproduzione vietata.

"...quello che gli altri non dicono"

Distributore
A.D.S. Cifardi Giuseppe
Via delle Fiere (zona Paip)
75100 Matera

Ufficio Pubblicità e Marketing
NRG Comunicazioni
Via Gattini, 22 - Matera 75100
tel. 331 6504360
e-mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 11 APRILE 2008